

V DOMENICA ORD – B

8 febbraio 2015

Un soffio è la mia vita

Prima Lettura Gb 7, 1-4. 6-7

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra
e come il mercenario aspetta il suo salario,
così a me sono toccati mesi d'illusione
e notti di affanno mi sono state assegnate.
Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga
e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.
I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
svaniscono senza un filo di speranza.
Ricordati che un soffio è la mia vita:
il mio occhio non rivedrà più il bene».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 146 *Risanaci, Signore, Dio della vita.*

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Seconda Lettura 1 Cor 9, 16-19.22-23

Dalla 1 lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto,
perché è una necessità che mi si impone: guai a me se
non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa;
ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico
che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa?
Quella di annunciare gratuitamente il

Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.
Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo
di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto
debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto
tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto
io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Vangelo Mc 1, 29-39

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò
nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e
Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e
subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare
prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano
tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita
davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie
malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai
demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto
si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un
luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano
con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero:
«Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove,
nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo
infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando
nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

*Nasce l'uomo a fatica,
ed è rischio di morte il nascimento.
Prova pena e tormento
per prima cosa; e in sul principio stesso
la madre e il genitore
il prende a consolar dell'esser nato.
(G. Leopardi: Canto notturno di un pastore errante
dell'Asia – vv 39-44)*

Non è nostalgia di Liceo; mi ha riportato all'improvviso
in questo revival di poesia un bel film "IL GIOVANE
FAVOLOSO" su Giacomo Leopardi. Non mi meraviglio quasi
più della sua tristezza infinita e della sua diffidenza
verso madre Natura; ne sento l'eco in certa gioventù
all'apparenza spensierata, e in certa società adulta
idolatra e senza ideali.
Che senso ha vivere?

Qualche bene o contento

Avrà fors'altri; a me la vita è male (vv.103/4)

È funesto a chi nasce il dì natale. (v 143)

Il primo novembre 2014 Brittany Maynard ha voluto «morire con dignità». Come persona viva, intelligente, amata e amante, sofferente e indomita, non valeva proprio niente? Sicuri che suicidarsi sia «morire con dignità»?

Poi ho trovato nella Bibbia parole simili gridate da Giobbe e la mia ansia è salita alle stelle.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,

svaniscono senza un filo di speranza.

*Ricordati che un soffio è la mia vita:
il mio occhio non rivedrà più il bene».*

E poi, delle imprecazioni che sembrano bestemmie: **3** *Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte in cui si disse:*

«È stato concepito un uomo!».

4 *Quel giorno sia tenebra,
non lo ricerchi Dio dall'alto,
né brilli mai su di esso la luce...*

11 *E perché non sono morto fin dal seno di mia madre
e non spirai appena uscito dal grembo?*

12 *Perché due ginocchia mi hanno accolto,
e perché due mammelle, per allattarmi?...*

20 *Perché dare la luce a un infelice
e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore,*

21 *a quelli che aspettano la morte e non viene,
che la cercano più di un tesoro,... (Giobbe 3).*

Sono quasi le stesse parole di Leopardi:

*Ma perché dare al sole,
perché reggere in vita
chi poi di quella consolar convenga?*

*Se la vita è sventura
perché da noi si dura? (vv 53-56)*

Sono disorientato. Oltretutto mi rimane difficile combinare queste imprecazioni con la fede dichiarata da Giobbe all'inizio:

20 *Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il
capo, cadde a terra, si prostrò **21** e disse:*

*«Nudo uscii dal seno di mia madre,
e nudo vi ritornerò.*

*Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!».*

22 *In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a
Dio nulla di ingiusto. (Giob 1,21-22)*

Come, non peccò? Imprecazioni e fede?

Qual è la differenza tra Giobbe e Leopardi? Ma come non ribellarsi in tanta desolazione? Anzi, bisogna preoccuparsi se uno non esplose e si tiene tutto dentro. Anch'io ho tante cose da chiedere al Padreterno, che non riesco a capire e non posso accettare.

*Ma io all'Onnipotente vorrei parlare,
a Dio vorrei fare rimostranze. (Giobbe 13,3)*

Sulla terra non c'è risposta al mistero del dolore. Perfino Leopardi scrive nello Zibaldone: *Può mai stare che il non esistere sia assolutamente meglio ad un essere che l'esistere? Ora così accadrebbe appunto all'uomo senza una vita futura. (51).*

Guai se qualcuno si azzarda a dare risposte facili. Dice Giobbe ai suoi ipocriti consolatori:

4 *Voi siete raffazzonatori di menzogne,
siete tutti medici da nulla.*

5 *Magari taceste del tutto!
sarebbe per voi un atto di sapienza! ...*

7 *Volete forse in difesa di Dio dire il falso
e in suo favore parlare con inganno?*

8 *Vorreste trattarlo con parzialità
e farvi difensori di Dio? (Giobbe 13)*

Di fronte al dolore non serve dare la colpa a Dio; ma nemmeno puoi dire che Lui non c'entra niente. È l'unico che sa cosa c'è al di là del dolore. Non serve sapere perché; è importante sapere come affrontarlo e sapere che non mi lascia solo. Dice: lotta come me e con me. Gesù non ha abolito il male e il dolore, ma dovunque ha potuto lo ha affrontato e combattuto. Quello fisico e quello spirituale. *“Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.” (Mar 8,34)*

La suocera di Simone era a letto con la febbre. Gesù andò a trovarla e *la fece alzare* (è lo stesso verbo che Marco usa per la **risurrezione** di Gesù) *prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.* Gesù combatte il potere delle Tenebre (*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati*); e cerca Luce e forza nella preghiera (*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava*).

«Tutti ti cercano!» Potessimo averlo sempre a nostra disposizione! potremmo lasciar fare tutto a Lui e adorare la sua potenza. Ma l'adorazione se non contiene la condivisione della sua volontà, del suo progetto di salvezza, è un'illusione. La risposta di Gesù: *«Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».*

San Paolo lo ha capito così: *Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! ... è un incarico che mi è stato affidato.*

E racconta pure in che modo lo ha messo in pratica: *Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.*